

Approvato dal consiglio con i voti della maggioranza e l'astensione della DC

Varato il bilancio '80 della Regione

Il documento è stato adottato nei tempi stabiliti, nonostante le gravi difficoltà in cui il governo centrale lascia la finanza locale - La replica al dibattito dell'assessore Paolo Ciofi

E se questo vi pare un ente fantasma

Un ente fantasma? Un'istituzione « metafisica » lontana dai bisogni della gente? Alcuni — davvero poco attendibili e certo non disinteressati — cercano di sostenerlo. Ma le attività della Regione sono dati, cifre, costi tangibili e concreti. Nell'interesse del cittadino. Ecco una breve, e parziale sintesi del lavoro di questi anni. Basta da sola a smantellare le illusioni e manovre di chi vorrebbe il contrario.

AGRICOLTURA

ACQUEDOTTI: 1977 — realizzati in 11 Comuni km. 19 di acquedotti (costo 725 milioni); 1978 — in 35 Comuni 53 km. (2.138 milioni).

MECCANIZZAZIONE AGRICOLA: Finanziata 62,5 milioni per una spesa di 71,25 milioni.

PRESTITI A CANTINE SOCIALI: Nel periodo 1975-1978 il concorso della Regione ha determinato prestiti per 93.200 milioni, che hanno consentito la lavorazione di 5.670.000 quintali di uva; nel solo anno 1978 il concorso della Regione negli interessi ha determinato prestiti per 35 miliardi, che hanno consentito la lavorazione di 2.360.000 quintali di uva.

PRESTITI A COOPERATIVE AGRICOLE: Il concorso della Regione negli interessi ha determinato prestiti per 24.000 milioni; nel 1979 a 59 cooperative per un ammontare di 24.000 milioni; nel 1978 il concorso della Regione negli interessi ha determinato prestiti per l'acquisto del capitale di esercizio (coltivatori singoli e associazioni) nel 1978 a 13 cooperative per un ammontare di 2.010 milioni; nel 1979 a 120 cooperative per un ammontare di 21.850 milioni.

PRESTITI DI CONDIZIONE: Il concorso della Regione negli interessi ha determinato prestiti per l'acquisto del capitale di esercizio (coltivatori singoli e associazioni) nel 1978 a 13 cooperative per un ammontare di 2.010 milioni; nel 1979 a 120 cooperative per un ammontare di 21.850 milioni.

INDUSTRIA
ATTIVITA' DI SOSTEGNO AD IMPRESE INDUSTRIALI FINO AL 1978: Il fondo di credito di 850 milioni aveva riguardato 451 aziende. DAL 1978 AL 1979 il fondo di credito è arrivato a 4.580 milioni e ha riguardato 1.459 aziende.

COOPERATIVE ARTIGIANE DI GARANZIA FINO AL 1978: Furono concesse contributi per 300 milioni a 25 cooperative artigiane; pari a 5.437 soci. DAL 1978 AL 1979 sono stati concessi contributi per 500 milioni a 25 cooperative, pari a 14.901 soci.

TRASPORTI
Fino al 1978, del 375 Comuni del Lazio, circa 50 erano totalmente non serviti dal servizio di trasporto. L'Acrolar ha esteso a tutti i Comuni del Lazio la rete del trasporto pubblico.

L'Acrolar ha fatto fronte a un incremento di utenza di circa 20% in più all'anno (+40% negli ultimi 2 anni). Ha acquistato tecniche innovative e completamente ristrutturato altri 150.

OSPEDALI
Dopo 22 anni dalla costruzione dell'ultimo ospedale, la giunta regionale ha finanziato e inaugurato 6 nuovi ospedali: Anzio, Bracciano, Albano, Subiaco, Gaeta, Genzano. Si sono finanziati e posti in cantiere due nuovi ospedali di Ostia e Pietralata. Si sono inaugurate nuove ali degli ospedali di Marino, Ronchiglione, Tarquinia, Civitavecchia. Si sono totalmente risanate le strutture di base (cucine, lavanderia, ecc.). Per le attrezzature tecniche hanno impegnato un finanziamento (in tre anni) di circa 40 miliardi.

ATTREZZATURE SANITARIE: Si è passati da una quota di 1,68 milioni nel 1975 a 12,39 milioni nel 1978. Solo nel corso del 1978 la Regione Lazio ha finanziato l'acquisto di 374 attrezzature per gli ospedali del Lazio.

MEDICINA DI BASE: Si sono istituiti i servizi amministrativi unificati di base (SAUB) per la scelta e la revoca del medico di fiducia, impiegando 500 lavoratori delle ex mutue (le operazioni hanno interessato 2 milioni e mezzo di cittadini). Si è istituito il servizio di guardia medica turistica notturna, festiva e prefestiva. In tutti i Comuni del Lazio e nelle circoscrizioni di Roma, in 120 comuni si sono occupati in tutto gli anni, diminuendo il rapporto tra numero dei medici e di abitanti (a Roma: 1 medico per 150 abitanti). I posti di guardia medica istituiti sono 96; dei centrali di ascolto medico 11.

CASE DI CURA PRIVATE CONVENZIONATE: Nel 1978 erano 144, nel 1979 erano 161.

dotte a 78, nel 1980 si pensa di portarle a 75. Si sono pubblicizzate ex novo le case di cura di San Carlo a Nancy (218 posti letto), di Cristo Re (238), delle Figlie di San Camillo (160). Si sono acquistate le case di cura Don Edoardo e Sant'Anna. Totalmente ristrutturate: Villa Irma, Villa San Pietro e l'ospedale Fabenebratelli.

LAVORO
Nel periodo 1971-1975 sono state trattate 119 vertenze aziendali di cui 28 risolte in sede regionale. Nel periodo 1976-1979 sono state trattate 245 vertenze aziendali di cui 129 risolte in sede regionale e 27 risolte con partecipazione regionale. I lavoratori interessati a vertenze risolte sono stati 685. Sono in corso altre 44 vertenze che interessano circa 10.000 lavoratori.

LEGGE 285
Sono stati occupati nel Lazio 5.800 giovani sulla base della legge 285. L'intera cifra è stata spesa: non esistono residui passivi. In tutta Italia i giovani occupati sulla base della legge 285 sono stati circa 14.000. La Regione Lazio ne ha quindi occupati circa il 40 per cento.

ASSISTENZA
Nel periodo 1971-1979 sono stati aperti 119 consultori, di cui 26 sono di prossima apertura. Sono stati aperti 163 asili nido per 9.635 posti, altri 17 nido per 1.300 posti, altri 17 nido per 1.300 posti, altri 17 nido per 1.300 posti, altri 17 nido per 1.300 posti.

CULTURA
FORMAZIONE PROFESSIONALE: Dal '76 al '79 sono stati aperti 25 enti privati gestori dei corsi. Si è aumentata la capacità ricettiva dei centri regionali (+13% nel '78 e +12% nel '79). Rinnovando e ristrutturando il 90% delle attrezzature e delle strutture immobiliari (in particolare i centri di Viterbo, Frosinone, Marino, Castel Pusanò). E a Roma, via Giolitti, via Cavour, via Marsigliano Cavina, Aprelia, viale della Libertà, Amatrice, Civita Castellana, Civitavecchia. Si è passati da 9 miliardi di spesa del '74-'75 al 36 del '78-'79.

DIRITTO ALLO STUDIO: Nel periodo '76-'79 per la qualificazione del personale insegnante sono stati investiti 400 milioni di spesa. Sono stati investiti 400 milioni di spesa. Sono stati investiti 400 milioni di spesa.

ATTIVITA' CULTURALI: Dal '78 ad oggi sono stati investiti 180 milioni del Comune di Roma e del Comune di Latina. Le altre, le seguenti iniziative: stagione teatrale di Ostia Antica, Rassegna internazionale delle arti e delle lettere, Estate romana, Inverno musicale romano. Per il Teatro di Roma si sono istituiti 6 laboratori teatrali a Rieti, Viterbo, Formello, Latina, Montelibretti, Anagni. Per l'Accademia di Santa Cecilia si è istituito un laboratorio sperimentale di formazione musicale a Tarquinia. Si è istituito il «Circuito Cinematografico Regionale», per la proiezione di film di qualità a basso costo: ha già toccato 50 Comuni.

BIBLIOTECHE: Dal '76 al '79 sono state aperte nelle regioni del Lazio 80 nuove biblioteche; rese operanti 74 biblioteche preesistenti; la Provincia di Roma ha acquistato 100 nuove biblioteche; Rispoli e Baldini; 9 miliardi e mezzo per i centri culturali polivalenti di Roma e di Latina; più di 90 giovani bibliotecari in più di 50 Comuni.

MUSEI: L'intervento della Regione ha consentito di ristrutturare il Museo di Roma e quello Napoleoneico, aprire il Museo del Folklore a Trastevere, creare e restaurare il Museo di Palazzo Massimo, della Galleria Comunale d'Arte Moderna, del Gabinetto delle Stampe e dell'Archivio Fotografico. Dal '78 al '79 sono stati riaperti o istituiti 20 nuovi musei.

Con il voto del consiglio il bilancio '80 della Regione ha definitivamente concluso il suo iter. Il documento finanziario è stato approvato dall'assemblea della Pisana con il «sì» dei partiti della maggioranza (PCI, PSI, PSDI e PRI), il «no» dei missini, dei liberali e del rappresentante del PDUP e l'astensione (quanto mai significativa) della DC. E se la approvazione di un bilancio di previsione è sempre un atto politico di prima grandezza, il voto di ieri acquista ulteriore rilievo se si considera la situazione di completa incertezza (di «shando») in cui l'assessore Paolo Ciofi concludendo il dibattito in cui il governo lascia sulla finanza locale (e nazionale) il Paese e gli enti locali.

L'aver adottato il bilancio provvisorio per il prossimo anno (e quello triennale 1980-82) nei tempi stabiliti è un risultato che solo alcune precise condizioni politiche hanno reso possibile. Ciofi ne ha sottolineato in particolare una. L'esistenza — ha detto — di una giunta, e di una maggioranza, che non appiattendo al suo interno le diverse articolazioni e ispirazioni ideali, ma al contrario facendosi forte di esse, ha garantito dal '75 ad oggi la stabilità dell'azione di governo, ha iniziato un'opera di rinnovamento.

Prospettive riconfermate e sviluppate nel documento approvato. Vediamone in sintesi alcuni dati significativi. Per l'allungamento delle basi produttive in agricoltura, nell'industria e nell'artigianato gli stanziamenti passano da 107 miliardi (nel '79) a 147 (nel '80); per la riqualificazione del terziario e per i servizi da 2301 a 2636 miliardi; per l'assetto del territorio (dall'urbanistica all'ambiente) da 21 a 101 miliardi; per la scuola e la cultura da 54 a 64 miliardi.

«Efficientamento. Intellettuale astratto?», si è chiesto Ciofi. Tutt'altro. Piuttosto un'ipotesi concreta di riequilibrio territoriale e sociale, regionale e anche nell'area metropolitana della capitale (basta pensare agli stanziamenti per le borgate, la metropolitana o, tanto per fare un esempio, al

disinquinamento del lago di Bracciano). Un'impostazione seria, rigorosa, «produttiva». Dell'astensione dc abbiamo detto. La conferma dell'impossibilità, di fronte ai fatti, di sfuggire al confronto, al dibattito, il maggior partito dell'opposizione è stato incalzato, costretto a misurarsi sulle cose. Questa giunta e questa maggioranza — ha detto Ciofi — sono forti proprio perché aperte al confronto. Hanno dimostrato di saper raccogliere le proposte venute dalla consultazione delle Province, dei Comuni, del mondo sindacale e imprenditoriale e di saper recepire anche indicazioni dell'opinione, senza che ciò snaturasse l'indirizzo e le scelte di fondo che stanno alla base del bilancio.

Sul voto della DC, Ciofi è stato chiarissimo. Se la Democrazia cristiana — ha sottolineato — dovesse astenersi solo per un piatto di lenticchie, dovremmo dire che si tratta di un tatticismo di corto respiro, che non ha prospettiva. Se invece intendesse collocarsi su un terreno costruttivo di consolidamento delle istituzioni, di cambiamento e di innovazione, la maggioranza non potrebbe che esserne soddisfatta.

Tutto per il meglio dunque? Ciofi non si è affatto nascosto le difficoltà: la crisi economica, quella energetica, le spinte neocentraliste, l'inefficienza dell'amministrazione statale, la mancanza delle necessarie riforme delle autonomie e della finanza locale. Ma la Regione non intende abbattersi. Oggi più che mai è necessario contrastare la crisi, stimolare l'occupazione, migliorare la qualità della vita. Il bilancio della Regione è stato concepito proprio come uno strumento in direzione di questi obiettivi.

Non a caso i suoi indirizzi ispiratori possono considerarsi lo sforzo perché non si riducano le risorse reali a disposizione dei Comuni, la riduzione della spesa corrente a vantaggio degli investimenti sociali e produttivi, l'accelerazione della spesa.

In un mese eliminati i doppi turni

Mai più di pomeriggio le lezioni in dieci istituti professionali

L'impegno dell'assessorato ha permesso la soluzione di questo complicato problema - Il tempo perso per le liti in assessorato - Un nuovo metodo di gestione

A distanza di tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico è già tempo di bilanci e, questa volta, a dispetto di coloro che affermano che in questo campo non si muove niente, si tratta di bilanci estremamente positivi. Dieci istituti professionali sovraffollati e in doppio turno infatti, sono stati «normalizzati» nel giro di un mese, grazie all'impegno e al senso di responsabilità del Comune.

«Non è stato facile — afferma l'assessore alla Scuola Roberto Pinto nel corso di una conferenza stampa indetta insieme con l'assessore Meta — soprattutto perché abbiamo dovuto affrontare l'emergenza con i mezzi che avevamo a disposizione, dopo che il Provveditorato aveva «scaricato» la patata bollente dell'assegnazione delle aule agli Enti locali, in una situazione di ingovernabilità e confusione e ad anno scolastico già iniziato».

Ma Comune e Provincia non si sono sottratti a questo compito gravoso: hanno fatto sopralluoghi, hanno consultato e ascoltato gli organi collegiali, hanno lavorato d'intesa con le circoscrizioni e il Provveditorato agli studi, hanno parlato con centinaia di studenti, famiglie e insegnanti. Hanno instaurato, cioè, un nuovo metodo di gestione che intendono perfezionare e proseguire nel prossimo anno.

«Abbiamo chiuso, con il

1979, la fase d'emergenza — ha detto la compagna Pinto — tamponando le situazioni più gravi (sempre però con un occhio rivolto al futuro immediato); adesso ci aspetta il lavoro di programmazione insieme con la Provincia, la organizzazione e il Provveditorato agli studi, che darà i suoi frutti a medio e lungo termine».

Certo il ministero della Pubblica Istruzione dovrà darci, in questo senso, il minimo

delle garanzie perché si possa conoscere in tempo utile la quantità degli studenti, gli spazi disponibili e soprattutto la certezza della legge, affinché non si ingenerino ancora equivoci sull'interpretazione e le competenze legali.

Occorre tener presente — ha proseguito ancora l'assessore Pinto — della condizione particolare degli istituti professionali che hanno visto un incremento vertiginoso della popolazione scolastica (legata probabilmente a maggiori

Il centro preso d'assalto, ma non tutti fanno acquisti



E così Babbo Natale diventò comunista

Neanche una lira per la foto con la zebra - Se il « tapis roulant » corresse di più - Spettacolo in vetrina ma tanti disapprovano - I famigli a Montecitorio: più soldi ma soprattutto più dignità - I laceri Re Magi

Rosario comincia a raccontare la sua storia. La guerra d'Etiopia, poi quella mondiale, la fame, le malattie. «A un certo punto mi resi conto che era una fregatura e diventai comunista. Sono '33, quando ci fu l'armistizio, scappai dall'Alba e andai a finire all'Asinara. Lì, in mezzo a un deserto, adesso è sempre pieno zeppo e l'unico problema è quello di trovare un posto. «I romani non vogliono camminare, ti pare che la sciano. La macchina a Villa Borghese e poi se ne vanno a piedi fino a piazza di Spagna. Non basterà certo il tapis roulant a convincerli. Lo dicevano in molti, ma sbagliavano. Un bambino lo sta tirando per il pastrano. Anche stavolta però niente foto... e niente guadagni del Gambero si vendono ad andare a piedi. D'altra parte, il parcheggio per il centro, a 150 lire la prima ora e 100 le successive, e la galleria fino a piazza di Spagna si percorre in 5-6 minuti al massimo. Prendete questi dati e confrontateli con quelli di una normale escursione automobilistica in centro, ammetto che ora sia possibile arrivarci. Soldi per il posteggio, decine e decine di minuti persi per trovare il parcheggio, litri di benzina andati letteralmente in fumo. Non conviene proprio. I problemi seri sono altri. Di questi, così come se ne vorrebbero di più e poi, qualcuno lo dice, quel tapis roulant è troppo lento, dovrebbe correre di più. Non sono problemi, rispondono quelli della società che lo gestisce, basta non soffrire di capogiri».

prate il cappotto, costa di meno e riscalda di più. Davanti al palazzetto dei gruppi parlamentari, accanto a Montecitorio, c'è una piccola folla. Cosa fate qui? «Siamo i famigli — risponde un uomo sulla cinquantina — quelli che lavorano nelle caserme o nelle scuole di polizia. Siamo in lotta ormai da un anno, non possiamo andare avanti con 240 mila lire al mese e otto ore al giorno di lavoro, anche la domenica. Cosa fate qui? Bene, la Cgil ci sta aiutando molto, forse passeremo un Natale un po' più tranquilli di quest'anno. Cosa state aspettando? «Una nostra delegazione è salita dai gruppi parlamentari, vogliono sapere che cosa ci ritengono i signori che stanno qui dentro».

«Patelle» in via Giulia

Quest'anno, per Natale, è stata organizzata anche una mostra dei presepi. L'iniziativa è dei commercianti di via Giulia, che hanno allestito restauratori di via Giulia. «Tutto è cominciato — dice un antiquario — l'estate scorsa, con gli spettacoli in piazza, organizzati nella zona, dal Comune. Acquistammo i bracci con le patelle e le fincalle da attaccare ai presepi e il pubblico viene. Pensi che c'è anche gente che via Giulia non la conosceva nemmeno».

Conosci vicolo del Bottino?

La galleria esce in vicolo del Bottino, una stradina che moltissimi, prima, nemmeno conoscevano. Piazza di Spagna è il davanti. E qui, in un vicolo, ci sono macchine poche. Come al solito via Frattina e via Condotti sono due fiumi di teste fluttuanti. Si raccolgono lì per una petizione popolare. Un ragazzo da un megafono si rivolge alle signore più eleganti: «Perché comprate le pellicce che sono fatte con pelli di animali? Com-

Un programma di escursioni della Regione e del WWF Con gli scarponi (e senza ruote) sulle piste dell'Appennino

«Prendi lo zaino, metti su dei solidi scarponi e scappa sulle montagne dell'Appennino». Questa in sintesi, la proposta avanzata dalla sezione laziale del WWF, presa molto sul serio dall'assessorato regionale al turismo della regione. L'iniziativa, che ha un po' dell'alternativo è tutto il contrario di tanti discorsi astratti, a tavolino, su modo di intendere e fare un turismo che non abbia quei caratteri deformanti di quanti vanno, distruggono e ritornano a casa più nevrotici di prima, senza aver capito nulla.

La ricerca e il progetto «Le piste dell'Appennino» è il risultato concreto della collaborazione produttiva fra l'ente naturalistico e quello locale, che lo ha finanziato, per una spesa di soli venti milioni. Da quello che si è sentito nella conferenza stampa dell'altro giorno i frutti saranno salutarì per tutti, per i turisti e per i cittadini e per i turisti che sceglieranno l'Appennino come meta per i loro prossimi finsettimani. Un modo per accostarsi veramente alla natura, garantire il controllo di tutti i mille tesori del territorio e, insieme, riballare la tendenza attuale ad una pressione sulla costa e per mettere la promozione della fascia montana depressa.

A MACCARESE ASSEMBLEA COL SINDACO

Si inizierà il Consiglio della IV Circoscrizione a indovinare per ogni alle ore 15 al cinema Enea di Maccarese una assemblea pubblica sul tema: L'azienda Maccarese dopo l'accordo del giugno 1978. Quali iniziative per avviare il piano di risanamento e di rilancio produttivo. Partecipano il sindaco di Roma, L. Petrucci e il presidente della Giunta regionale Santarelli.

AL CTO DIBATTITO SULLA SANITA'

Al Cto della Comunità si svolge oggi alle ore 16 un incontro dei comunisti con gli operatori sanitari e la Circoscrizione sui temi della riforma sanitaria.

AL GRAMSCI LEZIONE SULLA SCUOLA

Ogni alle ore 17 nella sede dell'Istituto Gramsci si tiene la V lezione del ciclo: «Il ruolo della scuola». Argomento dell'ultima conferenza: La tematica delle riforme negli anni '80».

Incontro al Planetario sulla violenza sessuale

Oggi alle ore 9,30, i colletti delle studentesse romane si incontrano al Planetario con il comitato promotore della legge contro la violenza sessuale.

Intanto il traffico impazzisce

Sciopero dei vigili urbani autonomi, più pioggia, più traffico impazzito. E' come sempre. Si potrebbero ripubblicare, a questo punto, gli stessi articoli che scrivemmo l'anno scorso. Lo scenario non è cambiato. C'era (e c'è) lo sciopero dei vigili (era e c'è) la pioggia, c'era (e c'è) il Natale che si avvicina sempre di più costringendo i ritardatari a fare «in fretta e furia» gli ultimi acquisti. La città sembra impazzita: file di auto a più non posso, ingorghi inestricabili, autobus pieni fino all'invosimmo, negozi affollatissimi, marciapiedi impraticabili, semafori che «saltano» per la «drittaggine» degli automobilisti tutto gas. Il risultato è che per fare un paio di chilometri ci vuole il doppio (e forse il triplo) del tempo che ci si impiega in tempi normali, che tornare a casa, dopo il lavoro, diventa un'impresa.

Gianna Palma

Feste all'insegna del «caos» insomma. E i punti caldi sono sempre gli stessi: piazza Venezia, via Cavour, piazzale Franzelli, il Muro Torto, Porta Cavalleggeri, via Salaria, Porta Maggiore, via Aurelia.